



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

VILLA E PARCO CRAVEN DI SEYSSSEL D'AIX

via Sanvito Silvestro 27



LA VILLA

La villa Bossi-Molinari-Craven-Seyssel d'Aix è immersa, pur essendo in centro città, in una vasta proprietà che si estende dal versante nord-est del colle Campigli fino a un lungo tratto di via Sanvito per giungere sino ai confini del territorio di Masnago. La vista che si ammira spazia dal campanile di San Vittore, al campanile della chiesa di Casbeno, dal Palace Hotel al Sacro Monte.

La dimora nobiliare, posta in località "Paina", fu fondata a metà del '700 dal conte di Azzate Giulio Cesare Bossi, che nel 1770 la vendette al marchese Antonio Molinari, fratello di Giancarlo, abate di Chiaravalle, arcivescovo di Damasco e nunzio apostolico a Bruxelles.

Antonio Molinari, che grazie alle sue competenze economiche e finanziarie fu chiamato dal governo austriaco al Consiglio Supremo di Economia, a Varese frequentava la miglior nobiltà a partire dallo stesso duca Francesco III d'Este, oltre ai Recalcati, ai Castiglioni e ai Litta. Costui volle rimodernare la sua abitazione per renderla degna del suo status sociale, affidandosi all'architetto Giuseppe Bianchi, che a Varese aveva realizzato il palazzo ducale e i suoi giardini. La nuova dimora venne denominata "La Molinara", dal nome del marchese.

E' doveroso ricordare che la villa fu frequentata, su invito di Antonio Molinari, dall'abate Giuseppe Parini, a Varese già ospite dei marchesi Recalcati. Quando il Parini in questa nobile residenza, nel 1790, incontrò la principessa Giuseppina Teresa, vedova di Vittorio Amedeo, principe di Savoia-Carignano le dedicò il sonetto *La festa silvestre*.

Alla morte del Molinari, nel 1794, la proprietà passò alla famiglia De Maestri, che nel 1869 la cedette a lord Walter Arthur Keppel Craven, un alto ufficiale della marina britannica imparentato con i reali inglesi perché sua madre, Georgina Smythe, era nipote di Maria Anne Smythe, moglie morganatica di Giorgio IV, re d'Inghilterra.

Lord Craven, sposato con la contessa bresciana Elisa Oldofredi, lasciò la proprietà in eredità ai figli. Non avendo costoro eredi diretti, la villa nel 1956 passò ai cugini materni, figli di Giulia Oldofredi, che aveva sposato il marchese Artem Seyssel d'Aix. I loro discendenti ne sono ancora oggi proprietari.



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

La villa, posta su una collina e circondata dal parco all'inglese, è a quattro piani e si affaccia su un lato su un giardino all'italiana con siepi di bosso. Nonostante il progetto sia attribuito all'architetto Bianchi che aveva realizzato in stile barocchetto il palazzo ducale a Varese, la dimora voluta dal marchese Molinari appare insolita per il suo volume compatto ed austero.

La facciata dell'edificio è ornata da quattro paraste e da un balcone in pietra posto sopra il portone centrale. L'androne di accesso è diviso da due colonne con arco e sul fondo si apre l'imponente scalone, completamente affrescato, che porta al piano nobile. Le stanze sono decorate con disegni sui soffitti e abbellite con quadrature architettoniche, arredi d'epoca e specchiere intagliate. Di notevole interesse è il salone cinese, su due piani, così detto dalla tappezzeria di carta e seta dai motivi orienteggianti con scene di vita e paesaggi che corre lungo tutto il salone al primo piano, intervallato da stucchi e specchiere. Questa la descrizione del Bascapè: «La vera gemma della casa è il salone. Altissimo, esso abbraccia due piani, con due ordini di finestre; in alto corre su quattro lati una balconata di ferro di ottimo disegno; la volta è affrescata a temi architettonici di squisita fattura, dai colori freschi e brillanti, mentre il medaglione centrale ha motivi geometrici chiarissimi, sì che sembra molto alto. In un angolo della volta si legge: "Toscani pinx.1775"».

Al terzo piano della villa vi è una piccola cappella con pareti e soffitto affrescati. Accanto alla dimora nobiliare vi sono i rustici, dimora un tempo della servitù, ed altre pertinenze.

IL PARCO

Oltre alla presenza di un giardino all'italiana costruito con cespugli di bosso che si apre da un lato della villa, l'immensa proprietà, che si estende per 110.000 metri quadrati, attraversata da viali e sentieri, è all'inglese con boschetti e larghi prati, una parte un tempo coltivati a vigneto. Vi sono, non visibili dalla villa, due serre ed anche fienili, stalle e fattorie.

BIBLIOGRAFIA

- G. C. BASCAPÈ, *Palazzi storici a Varese*, Gramante Editrice, Milano 1963, pp.66-67
M.BERTOLONE, *Varese le sue castellanze e i suoi rioni*, Arturo Faccioli Editore, Milano 1952, pp.59-60
P.COTTINI, *I giardini della città giardino*, Edizioni Lativa, Varese 2004, pp. 54 -56
P.MACCHIONE, *Casbeno, i Casbenàt, il Circolo*, Edizioni Macchione, Varese, 2015, pp. 47- 51
Dattiloscritto fornito dalla famiglia proprietaria